



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16<sup>a</sup> Edizione

**RAVELLO** International Forum  
Colloqui Internazionali  
**LAB 2021**

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

**CULTURA È FUTURO**

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

## Programma 16

## Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

## Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	<b>106</b>
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	<b>108</b>
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	<b>116</b>
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	<b>120</b>
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	<b>126</b>
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	<b>130</b>
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	<b>134</b>

## Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	<b>140</b>
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	<b>146</b>
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	<b>150</b>
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	<b>152</b>
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	<b>156</b>

## Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	<b>163</b>
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	<b>180</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## L'impresa sociale culturale: una nuova stagione

Felice Scalvini

La relazione delle attività culturali e artistiche con la dimensione degli scambi economici ha radici remote e nel corso dei secoli si è sviluppata in molteplici forme. La varietà innanzitutto è legata ai diversi ambiti di espressione artistica: ad esempio, e semplificando, diversa è la vicenda storica delle arti performative e di quella figurative. Con ulteriori specificità all'interno di ciascuna di queste due grandi aree di attività.

In relazione a questa varietà e all'evolversi nel tempo delle condizioni di contesto, vario è stato poi nel corso dei secoli l'intervento di mecenati e committenti pubblici e privati, con il progressivo emergere e consolidarsi di un vero e proprio mercato generalizzato delle attività e dei prodotti artistici e culturali. Mercato che ha aperto nuovi e più ampi spazi di attività, senza soppiantare, ma mescolandosi alle più varie, tradizionali o innovative, forme di supporto economico pubblico, privato o spesso intrecciato (ex: art-bonus).

Questa evoluzione si incrocia negli ultimi decenni con un altro fenomeno sviluppatosi principalmente in ambito sociale. Si tratta del progressivo sdoganamento – prima esperienziale e culturale ed ora anche istituzionale – dell'ipotesi dello svolgimento di attività di imprese private finalizzate non al lucro individuale, ma a finalità sociali. Rompighiaccio di questa nuova prospettiva sono stati i soggetti operanti sul fronte dei servizi di welfare, che hanno portato, sin dal 1991, al riconoscimento di forme di Impresa sociale.

Da qualche anno questa trasformazione, che connette imprenditorialità e socialità, sta investendo prepotentemente anche la dimensione culturale e artistica a causa di alcune dinamiche particolarmente vivaci.

- Si va diffondendo e consolidando la convinzione, anche presso una parte significativa degli attori del welfare, che il benessere individuale e collettivo è fondato non solo sulla disponibilità di servizi sociali, ma anche sulla fruibilità di beni/servizi culturali. La cultura e l'arte stanno dunque progressivamente ritrovando, insieme al sociale, una moderna declinazione in chiave universalistica dell'antica sintesi del *kalos kai agathos* e quindi il riconoscimento della loro natura di bene pubblico di interesse generale.
- Di riflesso vi sono indizi che quello alla cultura e al bello, e non solo all'educazione/istruzione possa affermarsi come diritto sociale diffuso.
- È rilevabile in parallelo una notevole crescita negli ultimi decenni dei consumi privati culturali, con la conseguente

apertura di nuovi spazi economici per i produttori. Spazi spesso, anche se non sempre, combinabili con la committenza e il sostegno pubblico.

- Per un altro verso il finanziamento pubblico – del quale si lamenta spesso la riduzione, ma il dato andrebbe verificato – fatica ad intervenire secondo strategie e modalità di supporto capaci di integrare in modo virtuoso ed efficiente risorse pubbliche e private. La dea concorrenza che, negli ultimi decenni, ha ispirato l’allocazione di risorse pubbliche, non pare adeguata, determinando più danni che benefici laddove non si tratta di beni materiali, senza peraltro aver stimolato un reale miglioramento della produzione né aumentato effettivamente i livelli di trasparenza.
- I soggetti che producono cultura stanno – chi più chi meno, ma comunque in una certa misura quasi tutti – evolvendo verso forme organizzative e gestionali di tipo imprenditoriale.

A fronte di questo quadro “Il Codice del Terzo Settore” segna uno spartiacque e determina un nuovo scenario, forse non ancora del tutto percepito.

È la forza del diritto che irrompe in un contesto fatto di esperienze spesso incompiute e di rappresentazioni, analisi, dibattiti di tipo economico, sociologico, spesso approssimativi fissando in modo imperativo alcuni principi di sicura importanza:

- quella culturale e artistica è attività di interesse generale se svolta da soggetti – gli Enti del Terzo Settore nelle loro diverse forme specifiche – dei quali precisa in modo vincolante le caratteristiche;
- le attività di interesse generale possono essere svolte anche in forma imprenditoriale da parte di specifici ETS, le Imprese Sociali, per le quali definisce caratteristiche e vincoli, differenziandole in questo modo da altre forme di imprenditoria culturale pubblica e privata.

La propensione in atto a una gestione più evoluta della dimensione economica trova così una legittimazione e al contempo una regolazione: quella dell’impresa sociale culturale che si configura come un soggetto tipico con caratteristiche ben precise:



- la natura privata,
- l'assenza di finalità lucrative,
- l'assoggettamento ad una specifica normativa: quella dell'Impresa Sociale d.p.c.m. 113/17.

Ne discende che oggi il panorama del settore culturale e artistico vede entro il *genus* imprenditoria culturale, la compresenza di tre *species*, e precisamente:

1. Le Imprese culturali pubbliche
2. Le Imprese sociali culturali
3. Le Imprese culturali lucrative

Con le imprese culturali sociali che, da un lato, condividono con quelle pubbliche la finalizzazione all'interesse generale e, dall'altro, la natura privata con quelle lucrative.

Dunque l'avverarsi anche per le arti e la cultura della profezia di Rathenau "L'economia è il nostro destino", può dispiegarsi entro un quadro di riferimento sufficientemente definito e chiaro. Uno scenario caratterizzato da quella che oggi viene definita come "biodiversità imprenditoriale", e considerata come un valore, perchè permette a chiunque di scegliere tra una varietà di opzioni, quella che più risponde ai fini e alle modalità operative che intende perseguire. Una più completa possibilità di attuazione della libertà di iniziativa economica sancita dall'art 41 della nostra Costituzione.

Con questo peraltro non tutti i problemi sono risolti e il percorso di adattamento al nuovo quadro istituzionale è tutto da percorrere e imporrà di affrontare e possibilmente risolvere o anche soltanto gestire non poche questioni.

Una in particolare appare rilevante. Abbiamo visto come lo scenario dei produttori di attività culturali e artistiche veda ora tre gruppi di soggetti: le imprese culturali pubbliche, le imprese culturali sociali, le imprese culturali profit. Che dinamiche ciascuna è portata naturalmente a sviluppare? Come si relazionano tra di loro? E quali rapporti instaura con loro la Pubblica Amministrazione? Anche su quest'ultima questione il Codice del Terzo Settore è intervenuto a segnare l'apertura di una nuova stagione. Infatti all'art. 55 ha definito per gli Enti del Terzo Settore una nuova forma di relazione con la PA, quella dell'Amministrazione condivisa, dando in questo modo attuazione al Principio di Sussidiarietà contenuto nell'art. 118 della nostra Costituzione.

La conseguenza è che le imprese sociali culturali sono chiamate a interpretare nel modo migliore la nuova stagione dell'*amministrazione condivisa*, partecipando alla coprogrammazione

delle politiche e dei piani culturali e alla coprogettazione di specifiche iniziative e progetti, da realizzare anche attraverso varie e innovative forme di partenariato. Una stagione sicuramente complessa, ma carica di nuove prospettive, opportunità e sfide, ancor più se raccordata alle azioni che nel Paese dovranno essere messe in campo per attuare, sul fronte della cultura, il PNRR.

In conclusione il Codice del Terzo Settore ha ridisegnato il campo di gioco dell'imprenditoria culturale, introducendo specificità e distinzioni. Una prospettiva diversa da quella del riconoscimento di una generica impresa socio-culturale, senza particolari caratterizzazioni riguardo all'appartenenza o meno alla sfera pubblica e all'assenza o meno di finalità lucrative. Sono convinto che aver determinato la possibilità di dislocare nell'arena sociale ed economica soggetti distinti per giocare la partita, rappresenti un elemento di chiarezza e aumenti la possibilità di rafforzare la centralità della cultura, in tutte le forme ed espressioni, nelle dinamiche generali di sviluppo. Quello che auspicano coloro che confidano e lavorano per la crescita anche civile del nostro Paese.

### **Felice Scalvini**

*Avvocato. Figura storica del mondo della cooperazione e del terzo settore, ha promosso prima la nascita e lo sviluppo della cooperazione sociale in Italia e in Europa, poi l'aggregazione e il riconoscimento istituzionale degli enti filantropici.*

*Un impegno particolare ha dedicato a promuovere istituzioni finanziarie per l'imprenditoria sociale, fondando o contribuendo all'avvio di CGM finance, COSIS, Banca Prossima, fondo Restart Italia.*

*È membro del board della Fondazione Brescia Musei e direttore della rivista Impresa Sociale*